

Naples, 6 décembre 1616. L'archev.d'Amalfi à Bellarmin.

huncus Neapol.

1775

1 Ill/mo et R/mo Sig/r padrone mio col/mo

1775

Stavo pur sopra di me in vedere che V.S.Ill/ma non dimandasse al  
la Santità di N.S. gratia liberale dello spoglio di monsignor ves-  
covo di Teano suo nipote, almeno per non far'restar'la memoria di  
quel buon prelato in bocca di creditori per li tribunali, si che  
havendone sopra ciò ricevuto à 4 del presente lettera da monsignor  
ill/mo Thesoriere, sotto li 26 del passato con duplicato accompag-  
nato dalla lettera di V.S.Ill/ma del primo, ordinai subito al mio  
succollettore ordinario di Teano, che non vendesse cosa alcuna, mà  
10 consignasse quanto tiene spettante al detto spoglio al Sig/r cava-  
lier fra Francesco Piccolhomini, come V.S.Ill/ma scrive; et hò dato  
ordine qui, che ad ogni piacere del medesimo Sig/r cavaliere, se gli  
restituiscano tutti i mobili non venduti, come si fece solamente  
venerdì, il retratto de quali anco si restituirà; nè questi offi-  
ciali hanno ritenuto cosa alcuna per regaglie ò fatighe, com'anco  
ho voluto fare io per servire à V.S.Ill/ma, come devo, in aēumento  
del spoglio; poiche ne per ragione di decima, scameratione, decreto  
ò altro aggiusto titolo hò voluto retenermi un soldo. Et resto infi-  
nitamente obligato alla grandezza d'animo di N.S. et al merito di  
15 V.S.Ill/ma della sodetta gratia, perche mi sono liberato da un la-  
berinto di creditori altrettanto fastidiosi quanto lo spoglio tenue.  
Et se io non havesse mandato comissario, havrei mancato al debito  
della mia carica, come forse è stato mancamento di que'servitori, i  
quali, per ricoprir se stessi, hanno tacciato il Sig/r Geroni-  
mo Gentile mandatovi da me, le cui qualità può V.S.Ill/ma intenderle  
dal Vescovo di Fondi et da monsignor Damasceno. Et qui col fine à  
V.S.Ill/ma faccio humilissima reverenza. Di Napoli à 6 di decembre  
1616.

Di V.S.Ill/ma et Rev/ma

30

Oblig/mo e devotissimo servitore  
P. Arc/vo d'Amalfi.